

RadicalisatiOFF

Il racconto di un'esperienza

Torino, marzo-ottobre 2019



Progetto finanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea
nella Call 2018 3 KA3 – *Support for policy reform*



Erasmus+



Radicalisati**OFF**

Il racconto di un'esperienza

Torino, marzo-ottobre 2019

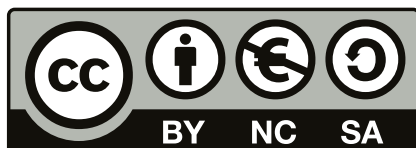
A cura di

Giovanni Centracchio e Ilaria Zomer (Centro Studi Sereno Regis)

Fotografie di

André Figueiredo, Enzo Gargano, Beáta Mészárosóvá, Stephan Wenninger

Progetto finanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea
nella Call 2018 3 KA3 – *Support for policy reform*



Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)

Tu sei libero di: **Condividere** — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato. **Modificare** — remixare, trasformare il materiale e basarti su di esso per le tue opere. Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Alle seguenti condizioni: **Attribuzione** — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. **NonCommerciale** — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali. **StessaLicenza** — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, devi distribuire i tuoi contributi con la stessa licenza del materiale originario. **Divieto di restrizioni aggiuntive** — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Indice

Le origini del progetto	7
La proposta progettuale	14
Le attività preparatorie	16
Il dialogo strutturato	19
Dopo il dialogo strutturato	21
Il Manifesto di RadicalisatiOFF	22
Il Manifestino degli Spazi di RadicalisatiOFF	45

Le origini del progetto

RadicalisatiOFF: Spegni l'odio in città! nasce da alcuni presupposti metodologici:

1 Corriamo il rischio di vedere una società sempre più polarizzata e poco incline al compromesso, in cui la violenza diretta, ma anche strutturale e culturale verso l'altr* viene normalizzata e giustificata: i/le giovani sviluppano in questo contesto culturale la loro personalità.

La radicalizzazione è caratterizzata dall'uso della violenza verso gruppi con un'identità o un'appartenenza differenti, e verso il sistema se il sistema promuove tolleranza, fratellanza, riconoscimento e protezione di identità minoritarie.

Sono forme di estremismo violento, più o meno incanalate in obiettivi e movimenti politici chiari, il nazionalismo, l'*hate speech* contro i/le migranti, le donne e tutte le minoranze, l'omofobia, i movimenti neo-nazisti, il razzismo, il sessismo e ogni forma di violenza volta a negare l'esistenza e la dignità di un altro individuo. La radicalizzazione violenta promuove forme distruttive di appartenenza, di sviluppo personale, di socialità e di attivismo, distruttive per il/la giovane che vi si immerge e per la società tutta.

Nello specifico non può non preoccuparci la diffusione di ideologie di estrema destra, neo-fasciste e di gruppi e gruppuscoli che veicolano nuove forme di razzismo culturale, di sessismo biologico o naturale e mettono in discussione il sistema democratico.

Più che luoghi "politici" o "ideologici", i gruppi fascisti del terzo millennio offrono rete sociale, luoghi di aggregazione, spazio di attivazione per il cambiamento.

La ricerca dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani (ANPI), la "Galassia Nera", ha cercato di mappare le migliaia di gruppi e gruppuscoli online che a partire da movimenti e partiti di estrema destra stanno occupando progressivamente spazi della società civile e dell'attivismo democratico, avvelenandoli con principi escludenti e violenti, mimetizzandosi in varie forme di associazioni. Alcuni esempi: il "Dipartimento disabilità di Forza Nuova" che "nasce perché rendere giustizia alla dignità della nostra Patria tramite il rispetto dei suoi figli più deboli, come la storia della Civiltà Romana e Cristiana ci insegna, è interesse di tutti, non solo dei disabili e delle loro famiglie". Il progetto "Braccia Tese" di Casa Pound che sostiene

le famiglie, strettamente italiane, in difficoltà. "La Foresta che avanza", il cui slogan è "un regime per la natura" o "Centopercento animalisti" che ha oltre sedicimila follower e coniuga la difesa dei diritti degli animali a un approccio intimidatorio e squadrista nei confronti di tutt* coloro che a loro parere li violano. L'associazione Evita Peron che mira a rivendicare il ruolo di donne come madri nella nostra società e rispondere ai "guasti" causati dal femminismo. L'"Italica Sport e Avventura", l'associazione di promozione sportiva di Forza Nuova per non parlare dei gruppi musicali, dei locali, fra i quali a Torino spicca l'Asso di Bastoni, delle associazioni di solidarietà e protezione civile come la Salamandra e delle infiltrazioni nelle tifoserie (a Torino la curva juventina è gemellata con il Den Haag, tifoseria olandese celebre per la violenza e le posizioni apertamente antisemite). Questo elenco è lontano dall'essere esaustivo, e non tutte le organizzazioni sopra elencate hanno una specifica branca torinese, ma ci offre un'indicazione su quali siano i contesti nei quali ci si contende l'adesione de* giovani e degli/delle adolescenti e come le organizzazioni della "Galassia Nera" si impegnino a creare un sistema parallelo a quello istituzionale e associativo, che intercetti gli interessi e gli ambiti di vita de* giovani stess*, dalla socialità, allo sport, dalla musica al volontariato.

Non abbiamo dati numerici sul territorio per quanto riguarda l'adesione di giovani e adolescenti ai gruppi di estrema destra; le associazioni partner, nel loro complesso, incontrano ogni anno diverse migliaia di giovani e con la nostra presenza nelle scuole, negli spazi di aggregazione non formali e informali, abbiamo potuto constatare se non un'adesione movimentista di massa ai gruppi di estrema destra da parte de* giovani, sicuramente un crescente attecchimento delle idee che sono alla base di quei movimenti.

Le organizzazioni di estrema destra sono piuttosto attive nel far sentire la loro presenza presso gli Istituti superiori, con azioni di volantaggio all'entrata e all'uscita da scuola, appendendo manifesti sulle pareti esterne degli edifici scolastici. "Blocco Studentesco" alle ultime elezioni ha ottenuto alcuni rappresentanti di istituto e nel 2018 ci sono stati anche alcuni episodi di scontro fra studenti/studentesse e attivist*.

RadicalisatiOFF si inserisce organicamente con altre iniziative della Città di Torino, fra cui la costituzione del Tavolo di lavoro Multi-Agenzia della Città di Torino per la prevenzione degli estremismi violenti; nel contesto del Tavolo che avrebbe come obiettivo proprio quello di promuovere confronto e azione comune fra società civile e istituzioni, ci siamo resi conto che non vi era rappresentanza giovanile, stavamo ragionando di politiche sui/sulle giovani anziché coinvolgerl* attivamente, considerato che la radicalizzazione è un fenomeno che riguarda secondo tutti gli studi

proprio la fascia d'età 13-30 anni; anche l'analisi del problema e le sue cause prendevano in considerazione solo il punto di vista degli/delle adult*. Il rischio era di promuovere politiche securitarie anziché educative e di farlo perdendo di vista, tra l'altro, molte delle dinamiche di questo fenomeno proprio per la nostra incapacità di porci in un'ottica di ascolto nei confronti de* giovani.

RadicalisatiOFF: Spegni l'odio in città si prefigge di colmare questa lacuna e promuovere il ruolo attivo de* giovani nell'elaborazione di proposte per il contrasto a ogni forma di estremismo violento.

2

È necessario promuovere una visione de* giovani come soggetti proattivi del cambiamento

Un'interessante pubblicazione promossa da *Salto-Youth Cultural Diversity Resource Center* e dal *British Council*, "Young People and Extremism: a Resource Pack for Youth Workers" categorizza gli approcci al lavoro giovanile in quattro tipologie che corrispondono, rispettivamente, a quattro visioni de* giovani:

1. i/le giovani sono sostanzialmente "vulnerabili", quindi oggetto di protezione; le politiche giovanili in questo senso sono politiche che tutelano, ma impediscono in alcuni casi lo sviluppo personale, e soprattutto si concentrano sulle mancanze piuttosto che sulle possibilità;
2. i/le giovani sono un problema, anzi creano problemi al resto della società, sono devianti e criminalizzati. Le politiche giovanili che rispondono a questa visione sono di tipo securitario, punitivo, contenitivo, in alcuni casi si tenta di "intrattenere" i/le giovani per evitare che costituiscano un rischio alla sicurezza collettiva;
3. i/le giovani sono consumatori, sono numeri, sono obiettivo di campagne pubblicitarie, sono influenzabili e manipolabili. Attualmente non sono soggetti attivi della società ma sono invece "contenitori" da riempire.
4. i/le giovani sono soggetti attivo/a del cambiamento; le politiche giovanili che sposano questo approccio ricercano con i/le giovani le soluzioni ai problemi collettivi, credono che i/le giovani possano dare un contributo ora alla lettura e alla comprensione di fenomeni che li/le riguardano da vicino. Vedono nel confronto fra giovani e decisori politici una priorità.

Coerentemente con l'ultimo degli approcci qui esposto abbiamo sviluppato questo progetto.

3 Il fenomeno dell'estremismo violento va prevenuto a livello locale, nei territori attraverso un lavoro di rete; parallelamente rimane prioritario il dialogo e il confronto con una dimensione europea, specialmente con quei territori che hanno affrontato fenomeni di radicalizzazione di massa di giovani e adolescenti

A marzo 2018 i/le sindaci/che europee* si sono incontrat* alla conferenza "Building Urban Defense Against Terrorism" che è stata la prima presa d'atto politica rispetto al fatto che il contrasto ai fenomeni di radicalizzazione violenta deve avvenire prioritariamente a livello locale. Solo a livello locale si può costruire una rete tra attori sociali e istituzioni affinché gli spazi dedicati alla gioventù siano liberi da ogni forma di estremismo violento e possano essere fattori preventivi di questo fenomeno.

La dimensione europea costituisce un riferimento teorico importante; per promuovere un processo partecipativo abbiamo scelto di prendere come riferimento gli Youth Goals Europei 2018, che promuovono obiettivi politici giovanili elaborati dagli/dalle stess* giovani. Sono 11 gli obiettivi che rispecchiano le opinioni dei/delle giovani europee* e la visione di chi ha partecipato attivamente al dialogo:

1. collegare l'UE e i/le giovani
2. parità di genere
3. società inclusive
4. informazione e dialogo costruttivo
5. salute mentale e benessere
6. sostegno ai/alle giovani delle aree rurali
7. lavori di qualità per tutt*
8. apprendimento di qualità
9. spazio e partecipazione per tutt*
10. Europa verde e sostenibile
11. organizzazioni giovanili e programmi europei.

Alcuni degli obiettivi sono particolarmente rilevanti per il nostro tema, in particolare: l'obiettivo 1 si prefigge di avvicinare i/le giovani all'Unione Europea, se guardiamo al tema dell'estremismo violento giovanile, molta della disinformazione che alimenta movimenti xenofobi e di estrema destra deriva proprio da una non conoscenza di quale sia il funzionamento delle istituzioni comunitarie.

L'obiettivo 2 promuovere l'uguaglianza di genere, al contrario i fenomeni di radicalizzazione violenta la negano, così come negano i diritti delle persone LGBTQI+ o rivendicano violentemente un riconoscimento di genere strettamente binario. Poca attenzione è ancora riposta sulle potenzialità di un processo di capacitazione di ragazze e giovani donne nel contrastare fenomeni di diffusione dell'estremismo violento che nella maggior parte dei casi coinvolgono ragazzi e giovani uomini.

L'obiettivo 3 è la promozione di una società più inclusiva, è chiaro che il diverso accesso ad opportunità e diritti crea un senso di ingiustizia e di rivendicazione nei/nelle giovani, di per sé positivo, che però può essere manipolato verso forme di azione violenta.

L'obiettivo 4 riguarda l'accesso a un'informazione corretta e alla possibilità di confronti costruttivi, le *fake news* e confronti violenti e sterili nei *social network* stanno diventando le forme prioritarie con cui i/le giovani accedono all'informazione, per questo preme sviluppare degli anticorpi al linguaggio violento online, anche attraverso la promozione di momenti di incontro e confronto offline.

Anche l'obiettivo 8, l'accesso a un'educazione di qualità, ci può spingere a chiederci qual è il ruolo dell'educazione non formale nel contrasto a fenomeni di radicalizzazione, quali opportunità essa offre o potrebbe offrire che prevengano questi fenomeni.

L'obiettivo 9 riguarda invece spazi, fisici e di espressione politica, la mancanza dei quali può spingere i/le giovani verso la ricerca di spazi di aggregazione online, maggiormente a rischio. Spesso alla mancanza di spazi fisici corrisponde una mancanza in termini di rappresentatività con il rischio che i/le giovani diventino ulteriormente una categoria criminalizzata e marginalizzata.

Infine l'obiettivo 11 mira a facilitare l'accesso de* giovani alle organizzazioni giovanili e ai programmi europei che possono rispondere al bisogno di appartenenza de* giovani stess*.

4

Gli strumenti più efficaci di contrasto sono rappresentati da quella che viene definita “prevenzione generica”

Si parla di tre livelli di intervento per quanto riguarda l'estremismo violento:

1. Prevenzione generica: lavora con tutt* i/le giovani. Lavora indirettamente sul tema dell'estremismo violento promuovendo lo sviluppo di

competenze sociali trasversali e valori democratici fondamentali nei/nelle giovani che fungano da anticorpo alla diffusione di ideologie violente.

2. Intervento rivolto a un target specifico: si realizza con singoli e/o gruppi di ragazz* che sono a contatto o sono stati a contatto con gruppi che propagano idee violente.
3. Intervento individualizzato con giovani che già sono stati coinvolt* in gruppi estremisti.

RadicalisatiOFF si inserisce nel filone della prevenzione generica, l'obiettivo era quello di coinvolgere il numero più grande possibile di giovani e adolescenti e che il lavoro di coinvolgimento diventasse parallelamente un lavoro educativo e di prevenzione.

5

Il lavoro educativo con i/le giovani si pone in competizione con i gruppi e i movimenti che aggregano i/le giovani attorno a filosofie e pratiche politiche violente nei confronti di altri esseri umani

Esistono molte definizioni di processo di radicalizzazione, ciò che le accomuna (Holmes) è la cornice di significato di interpretazione della società e delle relazioni al suo interno; una pratica quotidiana, un modo di vivere; un linguaggio di condivisione e solidarietà fra i membri e la coscienza di far parte di un medesimo gruppo e contesto culturale e, infine, i mezzi violenti attraverso i quali si intendono perseguire i cambiamenti sociali. Elementi, tranne la scelta dei mezzi violenti, condivisi e condivisibili da qualsiasi forma di attivismo giovanile. Per questi motivi il lavoro educativo si deve interrogare su forme e modalità della sua azione, specialmente nei confronti de* giovani più difficili da raggiungere.

A livello internazionale gli studi sui processi di radicalizzazione giovanile, in particolare quelli sviluppati nell'ambito dell'educazione non formale, ci dicono che alcuni elementi influenzano l'adesione de* giovani a gruppi estremisti: i *"Push"* e *"Pull Factors"* e che, a loro volta, questi fattori possono essere organizzati secondo istanze comunitarie e personali. I *Push Factors* sono tutti quegli elementi psico-sociali-politici-economici che *"spingono"* le persone verso processi di radicalizzazione; i *Pull Factors* sono invece tutti quei fattori che le persone ricercano e sperano di trovare aderendo a gruppi radicalizzati violenti. Con *Push Factors* di comunità intendiamo per esempio la percezione di vivere un'ingiustizia da parte di

un gruppo, la percezione che la propria comunità, il proprio quartiere, il proprio gruppo approvino le azioni del gruppo radicalizzato, esperienze familiari di coinvolgimento in gruppi estremisti, crescente polarizzazione di gruppi estremisti avversari, che con le loro rispettive azioni alimentano una spirale di violenza. Far parte di un gruppo estremista e violento spesso diventa una "moda". Sempre per quanto riguarda i *Push Factors*, a livello personale; sembra giocare un ruolo fondamentale il gruppo, il senso di fratellanza fra i membri del gruppo, e più la posizione è minoritaria e estrema più i legami fra membri si rafforzano, limitando ogni dubbio e frattura nel gruppo stesso; percezione personale di aver subito violenze o ingiustizie, soprattutto da parte delle istituzioni educative, sociali, politiche. Per quanto riguarda i *"Pull Factors"* comunitari spesso c'è una componente di ricerca di status all'interno di un gruppo sociale, c'è un tentativo di essere conosciut* e riconosciut*; ci sono poi degli aspetti ideali: il/la giovane ricerca l'utopia del cambiamento, vuole essere un attore del cambiamento; di fronte agli/alle adult* e di fronte a una società presente priva di valori e decadente, in alcuni casi i gruppi estremisti si intrecciano con i gruppi criminali e quindi oltre a uno status garantiscono un'uscita da condizioni di marginalità e povertà, offrono una rete di inserimento lavorativo per i/le propri* activist*. Dal punto di vista personale, tra i *"Pull Factors"* non possiamo dimenticare la ricerca della propria identità, il sentirsi parte, il sentirsi vist*, riconosciut*, apprezzat*; in alcuni casi l'attrazione che alcuni giovani provano per la violenza, ma anche per il pericolo e l'adrenalina può avere un ruolo importante.

Il lavoro giovanile non formale deve tornare a essere capillare, nelle scuole, nei territori dove i *"Push"* e *"Pull Factors"* possono far sentire maggiormente il loro peso, non per essere ignorati o soppressi, ma incanalati in un attivismo positivo per la costruzione di una società che permetta il pieno sviluppo delle potenzialità e della personalità di ciascun* di noi, a prescindere da chi siamo, da dove proveniamo o da quanti anni abbiamo. Questo non può essere fatto da una sola associazione ma può essere fatto da una rete costituita da altre organizzazioni e soprattutto da altri ragazz* che svolgano un lavoro fra pari, che fungano da anticorpi negli spazi di vita de* giovani. Ed è questo a cui mira principalmente il Progetto.

La proposta progettuale

RadicalisatiOFF: Spegni l'odio in città! si è mosso a partire da questi presupposti e ha inteso realizzare un momento di pieno coinvolgimento democratico de* giovani. Nella realizzazione di questo progetto hanno giocato un ruolo fondamentale le istituzioni e le organizzazioni dal livello locale a quello Europeo.

In primo luogo, le istituzioni europee, attraverso il programma Erasmus+, hanno fornito l'occasione per la stesura e l'avvio del progetto attraverso la **Call europea 2018 3 KA3 – Support for policy reform nell'ambito del Programma Erasmus+**. La call sostiene le azioni che promuovono il confronto e il dialogo de* giovani con i decisori politici su temi che li/le riguardano in prima persona, queste ultime vengono definite Dialogo Strutturato perché il confronto è accompagnato e facilitato affinché risulti essere efficace.

A livello locale, il patrocinio della Città Metropolitana di Torino e la disponibilità al confronto dell'Assessorato alle Politiche Giovani e alle Pari Opportunità nella persona dell'Assessore Marco Giusta e dei funzionari e quadri della Città che hanno partecipato attivamente al dialogo strutturato nonché degli/delle Assessori e/o degli Uffici delle Politiche Giovanili delle Città di Collegno, Moncalieri, Rivalta di Torino, Settimo Torinese e del Consorzio Comuni per la Pace ha fatto sì che i/le giovani potessero godere di uno spazio di confronto orizzontale e qualificato.

Ha ulteriormente arricchito la qualità del progetto la partecipazione dei Centri per il Protagonismo Giovanile (CPG). I CPG sono spazi di socializzazione, educativi, creativi e di attivismo civico nati con l'obiettivo di far incontrare giovani per conoscersi, scambiare esperienze e idee, e sperimentare liberamente le proprie passioni e attivarsi concretamente per il cambiamento.

I Centri, ad accesso libero, sono gestiti da associazioni o cooperative, in collaborazione con le Circoscrizioni e le Politiche Giovanili della Città di Torino.

Senza dimenticare le undici organizzazioni partner impegnate da anni nel lavoro con i/le giovani da diverse prospettive, da quella educativa a quella sportiva, da quella artistica a quella di promozione della cittadinanza attiva, da chi si batte per promuovere le tematiche di genere a chi promuove la *peer education* nelle scuole.

Insieme, abbiamo riconosciuto nell'azione KA3, la possibilità di costruire un'azione sperimentale di proposizione di politiche cittadine che riguardano la popolazione giovanile a partire dalla visione, dai bisogni e

RadicalisatiOFF. Il racconto di un'esperienza

dalle idee espresse dalla popolazione giovanile stessa. Quando si parla di fenomeni di radicalizzazione violenta e di crescita di movimenti di estrema destra, la visione preponderante è spesso quella di vedere i/le giovani come "soggetti a rischio" che vanno da queste protette, nell'ambito del lavoro quotidiano con giovani e adolescenti le associazioni partner del progetto hanno invece sviluppato e condiviso una visione de* giovani quali costruttori/costruttrici qui e ora di cambiamento positivo nelle nostre società e come veicolo di valori positivi di convivenza, di rispetto, di tutela dei diritti di tutt*.

A partire dalle collaborazioni tra queste realtà sono state delineate le fasi costitutive del progetto: le attività preparatorie e il dialogo strutturato.



Le attività preparatorie

Da gennaio a maggio 2019 sono state realizzate dalle organizzazioni partner 19 attività preparatorie che avevano come obiettivo accompagnare i gruppi de* giovani verso una partecipazione consapevole al dialogo strutturato. Gli eventi, pubblicati sul sito radicalisatiOFF.org si prefiggevano di coinvolgere anche giovani nuovi, fuori dal circuito delle singole associazioni. Ogni attività preparatoria prendeva a riferimento uno degli *Youth Goals*.

Questa fase preparatoria è stata fondamentale perché ha permesso di "agganciare" un gran numero di giovani soprattutto grazie all'azione di coinvolgimento promossa dalle associazioni nei rispettivi quartieri. Da un altro punto di vista questa fase preliminare ha avuto il merito di spingere le diverse organizzazioni ad incontrarsi, e ha portato in alcuni casi a collaborazioni inedite e alla partecipazione di realtà che inizialmente non facevano parte del progetto.

Ogni attività è stata un'occasione di incontro qualificato tra giovani accomunati dall'interesse per una medesima attività e ha permesso la costituzione di gruppi che hanno avuto modo di lavorare insieme su specifici *Youth Goals* ed elaborare delle proposte da portare al dialogo strutturato. Tutte le attività erano gratuite e ad accesso libero per ragazz* del territorio. Queste le principali attività organizzate dalle associazioni partner:

A.S.D Balon Mundial Onlus ha promosso dei *workshop* incentrati sul valore sociale dello sport in un'ottica di inclusione sociale e mediazione dei conflitti; vi hanno partecipato adolescenti e giovani adulti italian*, richiedenti asilo e nuov* cittadin*.

Il *Centro Studi Sereno Regis* ha incentrato la propria attività sul tema della *media literacy*, del contrasto all'*hate speech* e alla diffusione delle *fake news*, con un laboratorio video dedicato agli/alle adolescenti e un corso di formazione sul contrasto all'*hate speech* dedicato a giovani fra 20 e 30 anni.

YEPP Porta Palazzo, *Save the Children* e *Civico Zero* non rientravano tra i partner del progetto, ma hanno scelto di inserire organicamente la loro attività di Consulta dei Giovani nel progetto coinvolgendo nuov* giovani. Nell'attività "Torino casa del mondo" che ha coinvolto adolescenti italian* e minori non accompagnat* è stato progettato un murale che veicolasse un messaggio scelto dal gruppo stesso. L'attività è stata facilitata dal collettivo di artisti *Idrolab Unite*.

L'associazione *Tedacà*, ha attivato due percorsi laboratoriali "Teatro: un luogo e un linguaggio per tutti", uno per adolescenti e uno per giovani adult*, rendendo il *CPG BellArte* un luogo in cui i/le giovani hanno avuto

modo di confrontarsi attraverso il linguaggio teatrale sul significato dell'essere adolescenti o giovani adult* e su che cosa sia la radicalizzazione. I laboratori si sono concretizzati in un'esibizione realizzata durante il dialogo strutturato stesso.

L'Associazione *Islamica delle Alpi* negli incontri intitolati "Il potere dei media, opportunità e rischi" ha parlato di *media literacy* e di *hate speech* in due giorni di attività gestite dagli/dalle attivisti* del *Centro Rayan*.

Le associazioni *Altera*, *Giosef Torino* e *l'Hub Multiculturale Cecchi Point* in due cicli di attività, "GeneriAmo incroci" e "IncrociAmo culture", hanno lavorato con gli/le adolescenti e i/le giovani adult* sulla decostruzione dei più pericolosi stereotipi e pregiudizi razzisti e sessisti.

L'associazione *Minollo* ha promosso l'attività "Città migliori per il nostro futuro". Organizzata nel *Centro Giovani Alkadia* e rivolta a giovani di recente arrivo in Italia, agli studenti e alle studentesse del *Centro Per l'Istruzione degli Adulti* (CPIA), questa attività ha guidato i/le partecipanti in una riflessione sui valori fondanti dell'Unione Europea.

L'associazione *Comala* con *Giosef Unito* ha organizzato due cicli di incontri intitolati "GLocale: sull'onda del *think globally and act locally*". GLocale è stato un percorso rivolto a giovani attivisti* e componenti di associazioni giovanili torinesi che ha fornito conoscenza sui Programmi europei per i/le giovani, facilitando uno spazio di discussione sull'uso dei fondi europei per finanziare azioni locali.

Parallelamente *Comala* insieme a *ENGIM Piemonte* ha proposto "Narrazioni in movimento", un percorso di approfondimento sulle narrazioni attorno al tema delle migrazioni e degli strumenti per decostruire una narrazione tossica e violenta.

Il *Servizio Civile Internazionale* ha scelto di organizzare la sua attività nella forma di un residenziale, della durata di un weekend. L'attività si è incentrata sulla comunicazione nonviolenta e su come metterla in pratica nella vita quotidiana.

La *Cooperativa Valpiana* ha invece organizzato un torneo di calcio rivolto ai/alle giovani di recente arrivo in Italia ospitati* nei centri di accoglienza di sua gestione.

Contemporaneamente, le associazioni partner e gli/le operatori e operatrici giovanili coinvolti* hanno svolto un importante lavoro di costruzione di rete; l'obiettivo era infatti avviare un processo il più partecipato e ampio possibile la cordata di associazioni/enti e gruppi più o meno formali partecipanti al dialogo strutturato si è ampliata a 25: *IIS Lagrange*, *Europe Direct*, *ENGIM Piemonte*, *Sezione ANPI "68 martiri" Grugliasco*, *MAIS-Movimento per l'Autosviluppo*, *l'Interscambio* e *la Solidarietà*, *Save*

RadicalisatiOFF. Il racconto di un'esperienza

the Children, Il Pulmino Verde, Diaconia Valdese, Retròscena, Emergency, Recognize and Change, Liberamente_Consapevoli, Casa del Lavoro di Cooperativa Patchanka, Teatro e CPG BellArte, ITIS Pininfarina, Tellus Italy, IIS 8 Marzo, Convitto Nazionale Umberto I, IPIA Plana, Associazione Acmos, YEPP Porta Palazzo, Civico Zero, Sottosopra, Underadio, Legambiente Piemonte e Valle D'Aosta Onlus. Ogni organizzazione ha accompagnato i/le propr* giovani in percorsi educativi, in laboratori, in attività che sono state presentate al dialogo strutturato, hanno permesso di arricchire ulteriormente il dibattito e hanno favorito una partecipazione qualificata all'evento.

La fase preparatoria è stata particolarmente significativa per il coinvolgimento de* giovani con minori opportunità: giovani di recente arrivo in Italia, membri di minoranze religiose, giovani provenienti da contesti rurali, marginali e di povertà educativa arricchendo la diversità e permettendo a un numero significativo di adolescenti e giovani adult* di entrare in contatto con le opportunità offerte dai programmi europei.



Il dialogo strutturato

Il dialogo strutturato è un'occasione di esercizio qualificato di democrazia e di espressione delle proprie opinioni. I/le giovani partecipanti sono stati mess* nelle condizioni di poter discutere dei temi che li/le riguardano dopo aver fatto un percorso di riflessione, personale e di gruppo.

L'evento era organizzato su due giornate con due obiettivi diversi:

L'Agorà (mercoledì 29 maggio) era lo spazio di condivisione dei percorsi dei singoli gruppi, ogni associazione e gruppo giovanile partecipante ha proposto un contenuto agli/alle altr* partecipanti finalizzato ad arricchire la riflessione sul tema del dialogo strutturato stesso. Il fatto che i/le giovani fossero a turno facilitatori/trici di un'attività e beneficiari ha contribuito a costruire corresponsabilità nei confronti del processo di apprendimento durante il progetto, ha rafforzato l'empatia fra ragazzi e ragazze che non si conoscevano, ha creato lo spazio e il tempo per uno spazio autentico di scambio. Le forme e i contenuti delle attività proposte durante la giornata riflettevano la diversità dei gruppi che li/le proponevano, la variabilità degli obiettivi associativi, dei linguaggi e in una certa misura anche la diversa età dei/delle partecipanti. C'erano laboratori, proiezione di video realizzati dai/dalle giovani seguiti da discussioni, giochi di ruolo, *workshop*, *happening* teatrali, mostre fotografiche, discussioni guidate, attività manuali e sportive, testimonianze.

AtuXTo (giovedì 30 maggio) era il momento dedicato al confronto con i decisori politici e all'elaborazione delle proposte finali; intendeva quindi condensare i contributi di riflessione dei mesi precedenti e della giornata dell'Agorà. 18 decisori politici e funzionar* della Città di Torino e dei comuni limitrofi hanno accolto l'invito a confrontarsi in maniera paritaria.

Per organizzare la mattinata abbiamo separato i/le partecipanti in due macro fasce d'età: 13-19 e 20-30, contemporaneamente abbiamo "scompaginato" i gruppi con cui i/le giovani erano venut* all'evento, favorendo l'incontro fra giovani di associazioni, scuole e persino aree della città diverse.

Si sono costituiti quindi tavoli di discussione che avevano al loro interno circa una ventina di giovani, 2 decisori/e politici/che e una coppia di facilitatori/trici *youth worker* che con diverse tecniche hanno raccolto opinioni, idee, proposte sul tema della prevenzione dell'estremismo violento fra i/le giovani e su altre istanze che riguardano la vita dei/delle giovani a 360 gradi. Ogni 45 minuti i/le decisori/e politici/che cambiavano tavolo di discussione.

RadicalisatiOFF. Il racconto di un'esperienza

Nel pomeriggio i/le giovani sono ritornat* al gruppo originario, con cui avevano svolto le attività preparatorie e con cui avevano proposto l'attività durante l'Agorà, guidati dal/dalla loro youth worker hanno elaborato le loro proposte finali per *il Manifesto*.

A conclusione del dialogo strutturato, un'assemblea plenaria in cui i gruppi a turno hanno avuto modo di presentare le proprie proposte a tutt* gli/le altr* giovani e all'Assessore con delega alle Politiche Giovanili della Città di Torino, con il commento e la presenza del giornalista e scrittore, Paolo Berizzi, esperto di gruppi neofascisti.



Dopo il dialogo strutturato

Le proposte sviluppate durante il dialogo strutturato sono state elaborate in due documenti: *il Manifesto* e *il Manifestino*.

Il Manifesto contiene le proposte di ragazz* per le amministrazioni pubbliche, e riguardano interventi che a 360 gradi possono migliorare il benessere di/delle giovani e adolescenti, minimizzare i "Push" e "Pull Factors" e prevenire così i fenomeni di estremismo violento fra i/le giovani.

Il Manifestino contiene invece i principi che dovrebbero guidare la gestione di spazi dedicati ai/alle giovani, siano essi scuole, università, spazi di aggregazione informale, spazi associativi, centri per il protagonismo giovanile e tali principi potranno essere adottati dagli enti che scelgono di aderire al Manifestino e diventare quindi spazi RadicalisatiOFF.

I due documenti sono la dimostrazione della capacità de* giovani di essere soggetti politici pienamente competenti e autocoscienti, un processo a cui è importante dare continuità continuando ad alimentare occasioni di coinvolgimento e partecipazione.

Per questi motivi il percorso continua e i/le giovani possono:

- Parlare del *Manifesto* e del *Manifestino* negli spazi che frequentano quotidianamente invitandoli ad aderire;
- Contribuire all'ampliamento dei luoghi e delle associazioni che fanno parte di RadicalisatiOFF segnalando i luoghi che secondo loro rispettano i principi dei due documenti;
- Entrare a far parte del gruppo che monitorerà le risposte politiche e istituzionali ai documenti redatti dai/dalle giovani.



Il Manifesto di RadicalisatiOFF

Dare un nome alle cose: cosa intendiamo con estremismo?

L'aperta critica dei giovani nei confronti del sistema sociale, culturale, politico o istituzionale, a volte, è stata considerata "estremismo giovanile" o radicalismo giovanile. Tuttavia, noi giovani siamo nati in un sistema già costituito, lo abbiamo ereditato e vi siamo cresciuti senza avere avuto la possibilità di sceglierlo. Quindi crediamo che la critica al sistema sia un nostro diritto, una nostra libertà e che abbia a che fare con la nostra possibilità di essere soggetti attivi e forze trasformatrici in grado di portare cambiamenti positivi all'intero sistema. In questo ruolo siamo in buona compagnia, anche Gandhi e Martin Luther King erano considerati estremisti. Esiste perciò una relatività nel definire precisamente l'estremismo. Per noi l'estremismo veramente violento, pericoloso per la società, è quello che offende direttamente la persona minando i suoi diritti fondamentali e attaccando la sua identità (credo, provenienza geografica, genere, eredità genetica e culturale).

Perché alcun* di noi scelgono di aggregarsi a gruppi di estremismo violento? Noi tutt* ci muoviamo alla ricerca di libertà e di un orizzonte di senso, spint* dalla voglia di appartenenza e di protagonismo, dal desiderio di reagire alla paura e di rivalsa sociale. Possiamo raggiungere questi obiettivi in molti modi: manipolat* da adulti che propongono una visione totalizzante e violenta della realtà o accompagnat* dal lavoro educativo giovanile, capacitante e costruttivo. Questa situazione è il terreno comune per tutt* noi giovani. Da questo terreno possono nascere odio e violenza oppure cittadinanza attiva, democrazia, volontariato e partecipazione. Ciò che ci spinge in una direzione o nell'altra è il fatto di riconoscerci o meno nel mondo in cui viviamo, di essere important* e attiv* all'interno della società o, al contrario, di percepirci come un peso o un pericolo per gli altri.

Per realizzare un cambiamento in positivo la più efficace forma di contrasto alla radicalizzazione violenta non può che essere la prevenzione. Per noi fare prevenzione significa agire su quel terreno comune a tutti i giovani e a tutte le giovani per fornire loro gli strumenti, gli "anticorpi" indispensabili per riconoscere e contrastare i fenomeni d'odio e violenza prima che si diffondano.

Questo Manifesto contiene le nostre idee per realizzare tale progetto, ovvero la nostra risposta positiva alle difficoltà dei giovani e delle giovani: creare una città libera dall'odio e dalla violenza, una città in cui essere effettivamente forze trasformatrici in grado di portare cambiamenti positivi all'intero sistema.

1. SCUOLE LIBERE DALL'ODIO

Sul territorio riconosciamo che esistono scuole di “serie A” e di “serie B”, spesso questa categorizzazione riflette la differenza fra licei e scuole professionali. Inoltre, le scuole di serie B sono proprio quelle che accolgono ragazzi e ragazze con minori opportunità sociali ed economiche e in cui sono più alti il fallimento negli studi e l'abbandono scolastico.

PROPONIAMO

1.1

che le istituzioni locali riconoscano che l'accesso all'educazione è diseguale e ghettizzante sul territorio e che analizzino le cause di questa differenza, che investano maggiormente nelle scuole che hanno un'offerta educativa e culturale più povera di altre e nelle quali il benessere degli studenti e delle studentesse non è commisurato ad altri istituti scolastici pubblici dello stesso territorio;

1.2

che le istituzioni locali promuovano l'incontro e il confronto fra studenti e studentesse (non solo rappresentanti di istituto) di scuole diverse e di zone diverse della città per trattare tematiche specifiche di interesse comune;

1.3

che le istituzioni locali sostengano le scuole a rimanere aperte nell'orario pomeridiano con una proposta di attività educative, ricreative, sportive per ragazzi e ragazze gratuite o a prezzo accessibile a tutt*.

Abbiamo bisogno di scuole “libere dall'odio” ovvero abbiamo bisogno che i/le docenti portino avanti i valori dell'uguaglianza, i principi della nostra Costituzione e abbiamo bisogno che i testi sui quali studiamo promuovano i principi di non discriminazione.

PROPONIAMO

1.4

la costituzione di una *Commissione della Città Metropolitana* composta da studenti, dirigenti scolastici e insegnanti che accolga ed esamini eventuali denunce da parte di studenti e studentesse nei confronti di comportamenti discriminatori di docenti e personale scolastico e eventuali episodi di apologia del fascismo. La medesima commissione può, su segnalazioni di studenti e insegnanti, analizzare eventuali contenuti discriminatori nei libri di testo utilizzati nelle scuole;

1.4.1

che il funzionamento e la composizione della *Commissione* sia discusso e deciso con i ragazzi e le ragazze.

I peer educator (educatori alla pari) possono essere antenne di eventuale disagio nel contesto scolastico ed essere uno strumento importante di prevenzione di forme di estremismo violento, dovrebbero a tal fine godere di investimenti specifici da parte della Città.

PROPONIAMO

1.5

la costituzione in ogni scuola di gruppi di *peer educator* (educatori alla pari), ovvero studenti e studentesse che volontariamente scelgono di ricoprire questo ruolo nel proprio contesto scolastico. I *peer educator* seguono una formazione sui temi del contrasto alla discriminazione e alla violenza e realizzano interventi nelle classi di grado inferiore per migliorare la qualità delle relazioni nelle classi stesse;

1.5.1

che il ruolo dei *peer educator* sia riconosciuto dalle istituzioni locali come forma di attivismo civico. Le competenze sviluppate dai *peer educator* dovrebbero essere riconosciute e valorizzate con un vero e proprio bilancio delle competenze.

Radicalisati**OFF**. Il racconto di un'esperienza

Alcuni edifici scolastici hanno gravi problemi strutturali, spesso dovuti a mancanza di manutenzione, e rappresentano reali rischi per l'incolumità degli studenti e delle studentesse. Altre volte gli edifici, all'interno e all'esterno, sono soggetti a incuria e appaiono decadenti e degradati.

PROPONIAMO

1.6

di trascorrere gran parte delle nostre ore giornaliere in spazi scolastici belli e sicuri; che noi stessi contribuiamo a trasformare positivamente.

Riteniamo importante costruire relazioni positive e profonde con tutti i/le docenti

PROPONIAMO

1.7

agli enti locali di incentivare le scuole ad avviare programmi di alternanza fra ore scolastiche e ore di scambio e confronto educativo fra studenti e docenti;

1.8

aperture straordinarie delle biblioteche con la presenza di tutor didattici.



2. RAGAZZI E RAGAZZE DI RECENTE ARRIVO IN ITALIA

PROPONIAMO

2.1

che le istituzioni locali sostengano il processo di inclusione e l'ottenimento del permesso di soggiorno per i minori non accompagnati; anche oltre il compimento della maggiore età;

2.2

che i ragazzi e le ragazze che si trasferiscono in Italia da un altro Paese vedano riconosciuto il loro titolo di studio e siano inseriti nella classe corrispondente alla loro età e al loro livello di studio. È frustrante e discriminante non essere riconosciuto/a come competente solo perché proveniente da un altro Paese e poco stimolante dover frequentare la scuola con soli altri ragazzi e ragazze senza cittadinanza e di recente arrivo;

2.3

per i ragazzi e le ragazze di recente arrivo in Italia la libertà di scelta della scuola che intendono frequentare;

2.4

che le istituzioni locali promuovano gli scambi, gli incontri, i confronti fra gli studenti e le studentesse dei Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), gli studenti e le studentesse delle scuole di italiano e i loro coetanei delle altre scuole.

3. CONFRONTO FRA GIOVANI E DECISORI POLITICI

PROPONIAMO

3.1

un maggiore confronto diretto fra giovani e decisori politici, senza la mediazione della rappresentanza elettiva giovanile e senza una partecipazione indiretta attraverso le sole associazioni o organizzazioni;

3.2

che i decisori politici e i/le funzionar* delle politiche giovanili moltiplichino le occasioni di incontro con i/le giovan* in discussioni non formali e paritarie;

3.3

che ogni occasione di confronto fra giovani e decisori politici sia seguita da un monitoraggio dell'implementazione delle decisioni prese a seguito del confronto stesso;

3.4

che i programmi politici si occupino direttamente di tematiche giovanili e che lo facciano con parole semplici e comprensibili;

3.5

che i programmi politici utilizzino un linguaggio inclusivo e comprensibile anche ai/alle giovani che non sono madrelingua italiana o con difficoltà nella comprensione;

3.6

che vi siano sistemi che permettano di comprendere e misurare quanti di questi investimenti raggiungono effettivamente i/le giovani che hanno minori opportunità;

3.7

di facilitare il processo di voto per giovani non residenti, che siano essi studenti o studentesse, lavoratori o lavoratrici fuori sede, istituendo, per esempio, un ufficio in università o per posta o online;

3.8

di avere risposte chiare dalle istituzioni durante o dopo le manifestazioni giovanili.

Riteniamo che la comprensione della nostra attualità, in particolare di quella politica ed economica, (tanto spesso così difficile da capire per noi giovani) sia un elemento essenziale per realizzare un bilanciamento tra la nostra individualità e il mondo che ci circonda.

PROPONIAMO

3.9

che sia fornita un'adeguata informazione sulla situazione politica ed economica attuale; questo tipo di informazione dovrebbe essere quanto più possibile obiettiva ed esplicativa delle diverse posizioni politiche esistenti e dei rapporti che intercorrono tra esse; altrettanto obiettiva dovrebbe essere la spiegazione della situazione economica attuale;

3.10

che queste informazioni siano espresse con un linguaggio semplice e comprensibile per non esperti.

4. GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE: ANTENNE CONTRO L'ODIO

Ogni anno quasi 300 giovani partecipano al Servizio Civile Universale in enti accreditati con la Città di Torino svolgendo il loro servizio sul territorio e a favore del territorio.

PROPONIAMO

4.1

che, a prescindere dallo specifico servizio che prestano, i/le giovani in servizio civile ricevano una formazione sui temi delle discriminazioni, di modo che possano riconoscerle e contrastarle, non solo nell'anno di servizio civile ma come consapevolezza civica per tutta la vita;

4.2

che per i/le partecipanti al Servizio Civile Universale provenienti da Paesi extra-UE sia garantito l'ottenimento del permesso di soggiorno o del visto. Tale richiesta è basata sul fatto che chi compie una prestazione a favore del territorio e della Patria ha diritto di essere accolto dal punto di vista legale e istituzionale nel Paese per il quale sta prestando servizio.



5. GIOVANI E LAVORO

Proponiamo

5.1

che le istituzioni riconoscano la situazione di precariato lavorativo che affligge i/le giovani fra i 20 e i 30 anni e investano su politiche di ricerca attiva del lavoro;

5.2

che siano allestiti spazi dedicati alla ricerca del lavoro, con possibilità di avere una supervisione di esperti, e la condivisione della ricerca con altr* giovani;

5.2.1

che questi spazi siano attivati in maniera capillare sul territorio, possibilmente nei luoghi già frequentati da* giovani stess*.



6. CENTRI GIOVANILI ACCESSIBILI E LIBERI DALL'ODIO

Ogni generazione ha i suoi spazi di incontro significativi. Le istituzioni devono sapere quali sono tali spazi e su questa base orientare le azioni educative e di coinvolgimento.

PROPONIAMO

6.1

che la Città di Torino avvii, coinvolgendo i giovani stessi, una campagna di mappatura dei luoghi di aggregazione informale utilizzati da* giovani per incontrarsi e svolgere attività più o meno strutturate;

6.1.1

che la mappatura sia aggiornata ciclicamente a scadenze fisse.

La maggior parte dei giovani non conosce il territorio e le risorse che offre.

PROPONIAMO

6.2

che le scuole attivino dei percorsi che permettano ai giovani di conoscere il territorio e i servizi giovanili dedicati all'aggregazione e al tempo libero, ma anche alla salute e alla cultura.

Spesso il lavoro educativo nei centri di aggregazione è fatto da volontari che dopo qualche mese o qualche anno lo lasciano. Abbiamo bisogno di continuità educativa per costruire relazioni salde e profonde con le figure educative dei centri di aggregazione. Il continuo cambiamento di queste figure di riferimento ha un impatto sulle relazioni di fiducia che costruiamo e che devono sempre essere ricreate con nuovi volontari.

PROPONIAMO

6.3

un maggiore riconoscimento, anche sul piano professionale, del ruolo dell'educatore nei Centri per il Protagonismo Giovanile e negli spazi che la città dedica ai/alle giovani.

La pubblicità sugli spazi giovanili non è efficace, non raggiunge abbastanza utenti. Ciò fa restare ignari molti delle possibilità che la città offre.

PROPONIAMO

6.4

che si attivino progettualità per coinvolgere giovani e giovanissimi nella costruzione dei canali comunicativi dei centri per il protagonismo;

6.4.1

che questa progettualità sia pensata in modo da essere realizzata da* giovani stess*.

L'incontro tra giovani è il miglior antidoto all'estremismo.

PROPONIAMO

6.5

alle istituzioni locali di favorire momenti di incontro e attività comuni fra giovani che frequentano i Centri per il Protagonismo nelle diverse aree della città: abbiamo bisogno di incontrarci e confrontarci.

**Abbiamo bisogno di spazi protetti.
Nella crescente polarizzazione delle opinioni e della violenza
sempre più presente nel linguaggio politico si esprimono solo
coloro che hanno posizioni forti e il più delle volte violente.
Spesso ci sentiamo legati, giudicati, impossibilitati a esprimere
un'opinione che viene percepita come minoritaria.**

PROPONIAMO

6.7

l'istituzione di spazi in cui confrontarci senza giudizi e pregiudizi, spazi in cui informarci, spazi in cui porre domande e che animino il dubbio e lo spirito critico.

**Torino è una città universitaria.
Per molti trasferirsi a Torino da ogni parte d'Italia può
essere un'esperienza di sradicamento e di solitudine.**

PROPONIAMO

6.8

che i Centri per il Protagonismo Giovanile, coerentemente alla loro *mission* e identità, pongano attenzione allo sviluppo di proposte per l'aggancio e il coinvolgimento specifico di giovani studenti e studentesse e lavoratori e lavoratrici fuori sede tra i 20 e i 30 anni d'età.



7. TEMI PRIORITARI PER LE ATTIVITÀ GIOVANILI

I. ARTE

**L'arte è alla base della civiltà e della società.
L'arte è tra i bisogni e le esigenze primari dell'essere umano.
L'arte è una risposta al nostro bisogno di esprimerci.
Da ciò consegue l'importanza essenziale,
primaria dell'arte nella società.**

PROPONIAMO

7.1

I.I) alle amministrazioni locali di avere presente tutto questo e quindi di considerare la promozione delle attività artistiche non secondaria rispetto ad altre forme di azioni sociali;

I.II) la moltiplicazione delle possibilità de* giovani di praticare l'arte insieme e gratuitamente;

I.III) che le attività artistiche siano accessibili ai/alle giovani non parlanti italiano o con disabilità e che coinvolgano giovani di diverse provenienze.

II. SPORT

Lo sport si conferma un ambito importante di investimento per la vita dei giovani, soprattutto per la forte dimensione sociale che veicola e promuove. Lo sport è uno strumento di incontro e di inclusione fondamentale e prioritario per i giovani.

PROPONIAMO

7.2

II.I) maggiori investimenti sui luoghi in cui è possibile praticare sport gratuitamente in città;

II.II) che lo sport sia praticato e insegnato sempre più come veicolo di valori, mezzo in grado di contrastare la discriminazione e di trasmettere pratiche di mediazione dei conflitti e senso del rispetto delle regole;

II.III) alla città, in collaborazione con le associazioni sportive, il coinvolgimento dei giovani nell'organizzazione di tornei e manifestazioni sportive che abbiano al centro il valore sociale dello sport.

III. GENERE

È importante per questo tema rompere la dinamica della lezione 1/tutt* perché il tema dell'identità di genere riguarda tutti e tutte ed è necessario quindi garantire una discussione costruttiva e paritaria.

PROPONIAMO

7.3

III.I) di implementare le attività di educazione non formale anche nelle scuole sulle tematiche di genere;

III.II) che le attività di educazione non formale sulle tematiche di genere informino adeguatamente sulla variabilità dell'identità di genere, sulla differenza tra identità di genere e sessualità e sulle identità di genere cosiddette "non binarie";

III.III) che questa prospettiva sulle tematiche di genere sia mantenuta nelle scuole e proposta ai giovani e alle giovani come parte della cosiddetta "educazione sessuale";

III.IV) che il sesso e la sessualità non siano discussi con i giovani e le giovani come dei tabù;

III.V) che sia garantita l'inclusione delle persone *transgender* tanto nelle scuole quanto nei Centri per il Protagonismo Giovanile;

III.VI) che le persone *transgender* siano riconosciute e chiamate con il nome scelto; in particolare, anche se non esclusivamente, da* docenti nelle scuole

III.VII) che sia garantita protezione dalla transfobia ai giovani e alle giovani transessuali;

III.VIII) che sia garantita la possibilità di utilizzo di un bagno unisex;

III.IX) che sia garantita un'educazione alle differenze per tutt*, cioè non solo per i giovani ma anche per le famiglie.

**Il coinvolgimento della realtà familiare è fondamentale per la crescita del giovane (socializzazione primaria).
Questo coinvolgimento potrebbe essere fatto attraverso un Patto Scuola-Famiglia in cui vengono co-organizzati degli incontri sulle tematiche di genere.**

PROPONIAMO

7.4

III.I) di mischiare insegnamento e divertimento ovunque, soprattutto in strutture di aggregazione giovanile;

III.II) l'introduzione di figure professionali nelle scuole, come punto di ascolto e informativo per combattere le discriminazioni di genere. In parallelo o in alternativa proponiamo di preparare su tali tematiche le figure già esistenti: educatori o educatrici e psicologi o psicologhe scolastic*;

III.III) di formare gli/le insegnanti sulle tematiche di genere;

III.IV) di applicare le leggi sulle parità di genere a livello culturale e non solo a livello teorico, ovvero: attenzione al linguaggio che viene utilizzato con i/ le giovani e a quello utilizzato nei libri di testo;

III.V) che l'orientamento alla scuola secondaria di primo grado sia più attento all'accesso di ragazze a scuole tecniche e scientifiche e a quello dei ragazzi in scuole che trattano tematiche umanistiche e sociali. Alcune scuole superiori a Torino presentano ancora un forte squilibrio di genere non giustificato da interessi e competenze reali di ragazzi e ragazze.

IV. VIOLENZA

La violenza è una condizione che percepiamo in misura crescente nella nostra società. Sentiamo il bisogno di acquisire strumenti per comprenderla e contrastarla.

PROPONIAMO

7.5

IV.I) che chi lavora con i/le giovani (insegnanti, educatori o educatrici, operatori o operatrici di realtà giovanili) sia formato specificamente a trattare il tema della violenza e a farlo attraverso metodologie non formali e che privilegino la possibilità di agire concretamente;

IV.II) che il contrasto al bullismo e al cyber-bullismo siano una priorità degna di investimento sia a scuola sia negli spazi extrascolastici con una particolare attenzione alla formazione degli adulti ad evitare qualsiasi comportamento che possa incolpare la vittima.

V. AMBIENTE

PROPONIAMO

7.6

V.I) agli enti locali, agli spazi per il protagonismo giovanile, alle scuole di ogni ordine e grado e alle università, maggiore attenzione al tema ambientale, sia a livello di occasioni formative e divulgative, sia a livello di buone prassi di attenzione verso l'ambiente (ad esempio la promozione dell'utilizzo di borracce al posto delle bottigliette di plastica).

VI. INCLUSIONE

PROPONIAMO

7.7

VI.I) che ogni attività dedicata ai/alle giovani sia progettata rispettando il principio di inclusione;

VI.II) che siano proposti momenti educativi in cui imparare a rapportarsi con ciò che non si riconosce come parte della propria identità, con valori e prospettive che si reputano estranei a sé;

VI.III) che gli adulti e le adulte che lavorano con i/le giovani siano adeguatamente format* ad agire sempre in un'ottica di inclusione di ogni forma di differenza;

VI.VI) di usare in ogni istituto scolastico semplici strumenti di inclusione verso i/le disabili e i/le giovani con minori opportunità (ad esempio la palla sonora nelle lezioni di educazione fisica in cui sono presenti ragazz* ciech* o ipovedenti);

VI.VI) di formare sia gli/le insegnanti che gli studenti e le studentesse sul tema delle minori opportunità.

VII. MEDIA LITERACY E CONTRASTO ALL'HATE SPEECH

Ci siamo chiesti quali siano i limiti della libertà di espressione: i limiti sono costituiti dallo spazio di libertà, identità e dignità delle altre persone. È necessario conoscere e rispettare i diritti fondamentali di ogni individuo per poter esprimere la propria libertà di espressione. I limiti non sono solo legati alla forma in cui vengono dette le cose ma alla sostanza.

PROPONIAMO

7.8

VII.I) la possibilità di imparare a riconoscere i confini fra libertà e violenza evitando che si ricorra alla censura, salvo casi di estrema necessità;

I social network hanno un'enorme potenzialità ma sono uno spazio di discussione poco controllato in cui ogni opinione ha lo stesso peso e non vi è bilanciamento fra ciò che è vero e ciò che è falso o falsificato, fra ciò che è democratico e ciò che è violento. Percepiamo una crescente violenza online.

PROPONIAMO

7.9

VII.I) che venga fatto un crescente investimento formativo nelle capacità di riconoscere e distinguere le *fake news* (notizie false) dalle notizie vere e nello sviluppo di una coscienza critica;

VII.II) che gli enti locali in collaborazione con scuole e luoghi di ricerca anche universitari investano su *contest* per la creazione di strumenti tecnologici e *app* che permettano di distinguere fra notizie vere e false;

VII.III) che la partecipazione dei giovani a questi *contest* sia garantita tanto nella fase creativa quanto in quella di co-progettazione;

VII.IV) occasioni di incontro e di formazione volte a sviluppare nei giovani le competenze argomentative che riducano le possibilità di essere influenzati negativamente dagli altri.

Constatiamo un analfabetismo digitale di una parte considerevole di giovani inerente le questioni più propriamente legate alla ricerca di informazioni, opportunità (sia in termini orientativi che in termini di ricerca del lavoro), così come una scarsa consapevolezza, circa l'importanza che ha oggi per le imprese la social reputation (la reputazione che si ha sui social network).

PROPONIAMO

7.10

Che la *media education* sia riconosciuta e utilizzata nelle attività educative giovanili come strumento fondamentale per permettere ai giovani e alle

giovani di esercitare cittadinanza attiva;

7.11

che i Centri per il Protagonismo Giovanile abbiano uno spazio o un tempo liberi dal Wi-Fi, e che promuovano le relazioni faccia a faccia;

7.12

che siano organizzati momenti di riflessione sul comportamento da tenere on-line, in particolare sui *social network*.

VIII. VOLONTARIATO

PROPONIAMO

7.13

VIII.I) una maggiore promozione della cultura del volontariato;

VIII.II) che sia resa più efficace la diffusione delle informazioni su come poterlo svolgere e in quali luoghi all'interno degli spazi di vita de* giovani;

VIII.III) che le competenze acquisite nel mondo del volontariato siano valorizzate e riconosciute maggiormente sia a scuola sia nel mondo del lavoro;

VIII.IV) una maggiore promozione della cultura del volontariato attraverso proposte alle studentesse e agli studenti del biennio delle superiori che non hanno vissuto questa esperienza; che sia praticata all'interno di una realtà del terzo settore, tramite un accordo tra giovane, scuola e associazioni e che venga riconosciuta come parte integrante del percorso formativo.

IX. BENESSERE PSICOLOGICO

Per noi giovani “benessere” al momento significa serenità materiale e spirituale, capacità di bilanciare la propria individualità con il benessere collettivo, liberarsi dall'ossessione di essere felici a tutti i costi, potersi autodeterminare.

PROPONIAMO

7.14

IX.I) che siano mantenuti alti l'attenzione e l'investimento per il benessere psicologico di giovani, adolescenti e giovani adulti, a scuola così come nei luoghi di aggregazione extrascolastici;

IX.II) che siano utilizzate esperienze di volontariato per contrastare il disagio vissuto da molt* adolescenti. Tramite queste attività è possibile per la persona uscire dalla solitudine, superare le proprie paure, scoprire un mondo fuori dagli spazi consueti, diventare più consapevole delle proprie capacità, sentirsi importante in relazione ad altro, ri-conoscersi uguale ma divers* negli occhi di altr*.

8. GIOVANI E DEGRADO

**Percepriamo intorno a noi un crescente senso di insicurezza, non necessariamente fondato su una minaccia reale, fisica o sociale.
Spesso noi giovani veniamo criminalizzat* sul territorio e indicat* come cause di degrado.
Invece, dovremmo essere interpellat* su cosa significa sicurezza e su cosa potrebbe migliorare la sicurezza sul territorio.**

PROPONIAMO

8.1

di essere interpellat* per esprimere la nostra opinione su come è fatta o dovrebbe essere fatta la città in cui viviamo, su quali sono gli spazi che amiamo e quali, invece, gli spazi di cui abbiamo paura;

8.2

che almeno parte di questo lavoro sia realizzato utilizzando strumenti legati alla narrazione del sé (*storytelling*);

8.3

di essere coinvolt* nella riqualificazione degli spazi. Non sempre abbiamo bisogno di spazi ad hoc per i/le giovani, più frequentemente vogliamo semplicemente che gli spazi di tutti siano più belli.

9. LA MOBILITÀ È UN DIRITTO

I/le giovani che vivono nell'area metropolitana hanno tempi di spostamento per raggiungere la scuola, le attività sportive, culturali e di volontariato molto superiori ai coetanei che vivono in aree della città meglio servite. D'altra parte, chi vive in città e utilizza i mezzi pubblici si scontra con un servizio carente specialmente negli orari di ingresso e uscita dalla scuola.

PROPONIAMO

9.1

che una mobilità efficace a livello locale per i/le giovani sia riconosciuta come un diritto;

9.2

che la pianificazione dei trasporti sia pensata insieme ai giovani stessi, in modo tale da coordinare la rete dei trasporti anche sulla base delle nostre esigenze. Ad esempio: abbiamo bisogno di un'implementazione dei trasporti negli orari di entrata e uscita dalle scuole.



La mobilità europea è un diritto, entrare in contatto con altre culture, conoscere coetanei da tutto il mondo, uscire dal proprio contesto, sperimentare il contatto con ciò che è diverso da me è un importante fattore di protezione da ogni forma di estremismo.

PROPONIAMO

9.3

supporto alle organizzazioni giovanili nell'implementazione di scambi giovanili e progetti di volontariato nell'ambito dei programmi *European Solidarity Corps* ed Erasmus+;

9.4

che la città medi fra le organizzazioni giovanili e le scuole favorendo incontri conoscitivi e il riconoscimento di crediti per le mobilità svolte;

9.5

che sia facilitato l'accesso delle organizzazioni nelle scuole per la proposizione di attività legate ai programmi di mobilità europea;

9.6

che sia facilitato l'utilizzo e l'accessibilità di strutture nell'area della Città Metropolitana di Torino (ad esempio Open 011) per la realizzazione di progetti di mobilità e l'accesso al supporto tecnico e amministrativo per l'implementazione dei progetti;

9.7

pieno supporto al processo di riconoscimento dello *youth work* e del suo valore a livello politico, formale ed economico, anche per aumentare la consapevolezza di chi, di fatto, fa *youth work* ma non sa come chiamarlo;

9.8

che sia creato un fondo cittadino per supportare la partecipazione di giovani con minori opportunità a progetti di mobilità (sorta di "fondo rotativo per mobilità").

10. POLITICHE GIOVANILI

PROPONIAMO

10.1

un investimento economico maggiore nelle politiche giovanili;

10.2

che la gestione dei fondi per le politiche a sostegno delle attività giovanili non funzioni secondo la dinamica dei bandi, perché alimenta la competizione fra organizzazioni giovanili e impedisce la costruzione di reti e attività di qualità;

10.3

un modello di distribuzione dei fondi che favorisca il contatto fra giovani di diverse parti della città, la cooperazione fra enti del privato sociale e una progettazione innovativa;

10.4

alle istituzioni locali una politica attiva e vigile che non si limiti solo a "erogare" denaro ma che agisca direttamente per favorire la costruzione di reti sul territorio;

10.5

alle istituzioni locali di tenere conto delle esigenze dei micro-territori e dei singoli quartieri;

10.6

di privilegiare micro progetti che rappresentino buone prassi e siano ritagliati sulle esigenze dei piccoli territori piuttosto che macro progetti per grandi aree della città;

10.7

che le politiche giovanili siano co-progettate con i/le giovani così da moltiplicare le occasioni di confronto fra di loro;

10.8

che questi confronti siano attuati secondo modalità di ascolto dei bisogni e delle percezioni dei giovani innovative come il metodo dello *storytelling*.

Il Manifestino degli Spazi di RadicalisatiOFF

Introduzione

Questo è il *Manifestino degli Spazi*, contiene tutte le proposte pratiche che gli spazi della città dovrebbero rispettare per essere dei luoghi liberi dall'odio ed essere ufficialmente RadicalisatiOFF.

Noi giovani che proponiamo il *Manifestino* pensiamo che una delle principali cause della diffusione dell'estremismo violento tra i/le giovani sia il fatto di non riuscire a sentirsi accettat* e valorizat* nella società in cui viviamo. Senso di rifiuto che può essere sfruttato da gruppi che odiano e che agiscono violenza. Noi non vogliamo essere rifiutat*, noi chiediamo invece luoghi in cui riconoscerci.

Gli spazi che decidono di adottare questo *Manifestino* dovrebbero aiutarci a trovare la nostra dimensione, per questo devono essere prima di tutto accoglienti e sicuri, spazi in cui tutt* abbiano la possibilità di mettersi alla prova e di sentirsi parte di un gruppo e di una comunità positivi e costruttivi. Uno spazio libero dall'odio è quindi un luogo in cui possiamo trovare gli strumenti per crescere e fare insieme ai nostri pari e alle nostre pari, come protagonist*.



Spazi di RadicalisatiOFF

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF i giovani e le giovani sono protagonisti

Essere protagonista significa essere interpellat* e avere la possibilità concreta di agire in prima persona per il benessere, il mantenimento, la protezione e la trasformazione in positivo di tutti gli spazi

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF sono luoghi protetti e sicuri per le giovani e i giovani

Uno spazio protetto e sicuro è uno spazio in cui i giovani e le giovani possono esprimersi e confrontarsi liberamente e senza pregiudizi

Uno spazio protetto e sicuro è uno spazio in cui la personalità unica e particolare di ogni individuo è rispettata e tutelata

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF ognuno/a si sforza di conciliare e armonizzare la propria unicità con quella dell'altr*

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF ogni forma di discriminazione, violenza o intolleranza è condannata e può essere denunciata

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF l'apologia del fascismo è condannata e denunciata

Figure professionali e con un ruolo educativo

Nel rispetto della specificità di ogni spazio di RadicalisatiOFF queste figure sono scelte senza distinzioni di genere, orientamento sessuale, cultura, religione, etnia, nazionalità e disabilità

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF queste figure hanno un pieno riconoscimento istituzionale ed economico della loro professionalità

Il linguaggio usato dalle figure responsabili di tutti gli spazi di RadicalisatiOFF è rispettoso e inclusivo di tutte le differenze; è, inoltre,

semplice e comprensibile anche per chi non parla o parla poco italiano e per chi ha difficoltà nella comprensione della lingua

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF queste figure lavorano e agiscono nel rispetto dei principi della nonviolenza, sono attente a non discriminare e a rispettare le esigenze e le differenze specifiche – genere, religione, etnia, lingua, nazionalità e disabilità – di ogni persona presente nello spazio

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF queste figure sono formate per affrontare e contrastare fenomeni di bullismo e cyber-bullismo

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF sostengono la professionalizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici giovanili in una dimensione europea (es. come *youth workers*)

Metodologie educative e professionali

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF vengono utilizzati, nelle attività e nei momenti di incontro in gruppo, metodi di educazione non formale che mescolino sempre insegnamento e divertimento

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF il materiale utilizzato nelle attività educative è rispettoso e inclusivo, soprattutto il materiale linguistico (libri di testo e/o schede, video ecc.)

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF usano il metodo dello *storytelling* per permettere ai giovani e alle giovani di raccontarsi e aumentare la consapevolezza di se stessi*; nei lavori di gruppo lo *storytelling* è un utile strumento per l'espressione dei bisogni, delle percezioni, dei desideri e delle idee presenti nel gruppo

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF, nel rispetto della propria identità e della propria *mission*, si avvalgono della *peer education* come valida forma di attivismo; riconoscono inoltre il/la *peer educator* come antenna del disagio giovanile e fondamentale strumento di prevenzione della radicalizzazione giovanile

Ambiente

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF riconoscono l'urgenza di agire a favore dell'ambiente; fissano e illustrano le buone pratiche ambientaliste quotidiane da tenere in ogni spazio

Partecipazione ai progetti

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF favoriscono progetti che intercettino e si basino sulle esigenze dei giovani e delle giovani che abitano nei territori degli spazi

Politiche giovanili

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF si impegnano a coinvolgere i decisori politici in confronti diretti con i/le giovani su temi riguardanti le politiche giovanili; da questi confronti possono emergere proposte dei giovani sui temi trattati; ognuno degli spazi si impegna a monitorare l'attuazione delle proposte da parte dei decisori politici

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF si impegnano a informare i giovani e le giovani sulle politiche giovanili cittadine, nazionali ed europee, semplificandone il linguaggio in modo da renderle comprensibili a tutte e a tutti

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF aiutano i giovani e le giovani a conoscere e accedere ai diversi progetti di mobilità europea tra cui l'*European Solidarity Corps* e l'*Erasmus+*; nel far questo, tutti gli spazi di RadicalisatiOFF riservano una particolare attenzione per i/le giovani con minori opportunità

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF si impegnano a fornire ai giovani e alle giovani gli strumenti per un esercizio consapevole del diritto di voto; per questo si impegnano a informare in modo imparziale e obiettivo i giovani e le giovani sulla situazione politica ed economica nazionale usando un linguaggio semplice e inclusivo

Wi-Fi e internet

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF sono forniti di Wi-Fi, ma anche di luoghi liberi dal Wi-Fi dove è possibile "stare off-line"

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF organizzano momenti specifici di riflessione sull'uso consapevole di internet e dei *social network* e forniscono ai giovani e alle giovani gli strumenti per riconoscere e distinguere le *fake news* on-line

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF riconoscono la *media education* come strumento fondamentale per permettere ai giovani e alle giovani di esercitare cittadinanza attiva

Genere

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF praticano una cultura di genere inclusiva, aperta a ogni identità di genere (binaria e non binaria); questa cultura è trasmessa a tutte le persone degli spazi

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF pongono attenzione all'inclusività di genere anche nella disposizione e nell'allestimento dei luoghi frequentati dai giovani e dalle giovani

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF le attività educative sono pensate nell'ottica dell'inclusività di genere e alcune attività si occupano specificamente di tematiche di genere

In tutti gli spazi di RadicalisatiOFF, secondo l'identità e la *mission* di ogni spazio, la cultura di genere inclusiva viene trasmessa anche alle famiglie dei giovani e delle giovani

Comunicazione con gli altri spazi

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF fanno il possibile per entrare in contatto con i giovani e le giovani di tutto il territorio della Città Metropolitana; in particolare, gli spazi fanno tutto il possibile per agganciare i giovani e le giovani nelle scuole e nei luoghi di ritrovo informali attraverso proposte educative e progetti che li/le coinvolgono direttamente

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF, in vista di un coinvolgimento quanto più ampio possibile dei giovani e delle giovani della Città Metropolitana, mantengono un dialogo costante con le scuole del territorio, dialogo che si converte in attività e progetti educativi realizzati in collaborazione

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF, nel rispetto della propria identità e della propria *mission*, si impegnano a fare rete tra loro e con gli altri spazi giovanili della città

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF, nel rispetto della propria identità e della propria *mission*, coinvolgono i giovani e le giovani nella progettazione degli strumenti comunicativi di cui dispongono

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF si impegnano a mettere in contatto giovani che frequentano spazi di parti diverse della Città Metropolitana; si impegnano inoltre a creare momenti d'incontro tra quest* giovani

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF si impegnano, nel rispetto della propria identità e della propria *mission*, a fornire ai giovani e alle giovani i mezzi necessari per conoscere e contattare gli spazi giovanili della città che offrono servizi che vanno incontro alle loro diverse esigenze

Volontariato

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF, secondo la propria identità e la propria *mission*, promuovono la cultura del volontariato e riconoscono formalmente e di fatto le competenze dei volontari e delle volontarie

Sport

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF riconoscono lo sport come veicolo di valori e come efficace pratica di mediazione dei conflitti

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF
in cui è possibile praticare attività sportive:

- Includono i giovani nell'organizzazione delle attività sportive;
- Organizzano attività inclusive per tutti e tutte ed economicamente accessibili

Arte

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF riconoscono l'arte come esigenza primaria dell'essere umano e come risposta al suo bisogno di esprimersi.

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF
in cui è possibile praticare attività artistiche:

- Coinvolgono i giovani e le giovani nell'organizzazione di queste attività;
- Organizzano attività inclusive per tutti e tutte ed economicamente accessibili

Giovani di recente arrivo in Italia

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF, secondo la propria identità e la propria *mission*, aiutano i giovani di recente arrivo in Italia e i/le minori non accompagnat* a conoscere i servizi e i progetti dell'area metropolitana che ne sostengono il processo di inclusione educativa, sociale, politica ed economica

Giovani over 20 e lavoro

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF, secondo la propria identità e la propria *mission*, si impegnano a facilitare l'aggregazione di giovani tra 20 e 30 anni, in particolare degli studenti e delle studentesse, dei lavoratori e delle lavoratrici fuori sede

Tutti gli spazi di RadicalisatiOFF, secondo la propria identità e la propria *mission*, sostengono i giovani e le giovani nella ricerca attiva del lavoro, attraverso spazi e/o momenti dedicati che facilitino la formazione di gruppi di pari





Stampato nell'ottobre 2019



Un progetto a cura di

